754

Anno III | Sabato 8 Agosto 1868 | Num 188

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 7 Agosto

Il barone di Beust, prendendo parte all'ultimo banchetto dei tiratori tedeschi, ha tenuto un discorso nel quale ha chiaramente tracciata la linea politica che il gabinetto di Vienna intende seguire, politica che si riassume nelle parole: pace, conciliazione, raccoglimento. È una politica che in Austria tutti vanno d'accordo nel propugnare: e il *Wanderer* la sostiene con molto vigore in un notevole articolo, nel quale fa un paralello fra l'Austria e l'Italia, dal punto di vista del loro contegno al sopraggiungere di gravi eventualità. Il giornale di Vienna conchiude il suo dire con queste parole: « Nè l'Italia nè l'Austria come sono ora occupate nella loro organizzazione interna, si mostrano menomamente disposte a prender parte attiva in una guerra. Anche senza guerra l'unità di tutti e due questi paesi sarà a compirsi in forza del corso naturale degli eventi. Egli è del pari evidente ad ogni persona di senno che la posizione politica dell'Austria in Germania è perduta per sempre, siccome pure il potere temporale del papa in Italia non potrà reggersi in onta a tutti i reggimenti francesi e spagnuoli; ma ogni prudente politico dovrà pure convenire, e per provar ciò non v'è d'uopo d'un tiro federale, essere impossibile che il vincolo nazionale che lega l'Austria tedesca alla Germania venga sciolto, e che si possa un'altra volta aizzare i Tedeschi austriaci ad una lotta contro Tedeschi. *Nè si può parlare d'un accordo dell'Austria con una potenza che facesse la guerra alla Germania* ».

Ad onta delle dichiarazioni formali di Moustier, di Stanley e della stampa ufficiale ed ufficiosa, i sospetti fatti nascere dal primo annunzio delle trattative franco-belga-olandesi non sono ancora dissipati del tutto. I giornali più autorevoli persistono a credere che la Francia non ha rinunciato a' suoi disegni, ma solo li differisce, e scorge in ciò un grave pericolo per la pace europea in generale e per la Germania in particolare. A coonestare questo timore la *Stampa L.* fa le seguenti considerazioni che ci sembrano giuste: «Fu detto, durante la guerra d'Italia del 1859, che il Reno si potea difendere sul Po e sul Ticino: noi crediamo, per contro, che il Reno si debba difendere sulla Mosa e sulla Schelda. Chi ha in suo potere i Paesi Bassi domina di fianco e alle spalle la linea del Reno, ha aperta la via alla Germania settentrionale, mentre dal Belgio può spingersi direttamente nelle provincie renane. Se il Belgio e l'Olanda, sotto qualsiasi pretesto, divenissero dipendenti dalla Francia, il bel paese del Reno sarebbe in continuo pericolo d'essere staccato dalla patria germanica: l'impedirlo è dovere non della Prussia soltanto, ma di tutta la Germania, anzi di tutta l'Europa.» In ultimo, però, la *Stampa Libera* si mostra meno allarmata, pensando che l'Inghilterra è troppo gelosa di Anversa per non opporsi vigorosamente ai progetti napoleonici.

Il telegrafo ci ha jeri annunziato alcuni mutamenti nel personale dell'amministrazione militare spagnuolo. Probabilmente sotto questi semplici fatti, se ne nascondono degli altri più gravi. Il governatore di Cadice ha difatti scritto a Madrid di temere lo scoppio di moti rivoluzionari in varie parti di quella provincia. Egli aggiunge che ha preso molte misure di precauzione ed inviato alcune compagnie di guardie civiche nei distretti più minacciati. Si dice molto che quanto prima sarà pubblicato un manifesto del capo-partito carlista, inoltre il veterano generale Cabrera, proponendo pel trono di Spagna di figlio maggiore di Don Juan.

L' *Univers* ha una corrispondenza caratteristica da Costantinopoli. Il sultano tornato da una visita al principe Alessi, avrebbe parlato a Fuad bascià in questi sensi: «Tutte le relazioni che hanno per base la morale e mirano alla virtù sono d'una origine comune. La loro differenza sta soltanto nell'indirizzo. Secondo che esso è buono o cattivo, la religione assomiglia o ad un ruscello che inaffia e feconda, o a un torrente che ingombra e isterilisce le terre circostanti. L' islamismo seguì questa seconda via e noi dobbiamo pertanto procurare di dargli una direzione diversa onde porti frutti benefici.» Il corrispondente assicura che queste sono le precise parole del sultano. L' *Univers* non sa veramente qual conseguenza ricavare da questa dissertazione filosofica del successore dei Califfi, ma crede che non siano sintomi da trascurare e che grandi mutazioni vadano maturando anche in Oriente.

I giornali americani publicano il testo del trattato conchiuso fra gli Stati Uniti e la Chioa, che secondo la costituzione republicana fu sottoposto alla ratifica del Senato. Questo trattato, di nove articoli, stabilisce la libertà di coscienza e il diritto di emigrazione. Accorda ai sudditi dei due paesi il trattamento della nazione più favorita. Gli Stati Uniti dichiarano che non interveranno sotto alcun pretesto, nell'interna amministrazione della China. I due Stati si propongono di adoperarsi pel più pronto stabilimento dell' unità di moneta, pesi e misure.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Regno d'Italia* che il ministero, vedendo ormai di non poter ristabilire coi mezzi ordinari la pubblica sicurezza nelle Romagne, intenda di chiedere al Parlamento leggi eccezionali, aspettando soltanto che siano votate le leggi più importanti per vedere quale sarà l' atteggiamento della Camera.

— Siamo assicurati che nel Consiglio dei ministri presieduto dal Re sia stato ventilato il da farsi ove la Convenzione dei tabacchi venisse rigettata. Si sarebbe parlato di dimissioni parziali, o in massa dei membri del Gabinetto o dello scioglimento della Camera; ma non si sarebbe adottata nessuna risoluzione.

Roma. Abbiamo da Roma: Quattro compagnie di linea si mettono per presidio all'Aventino, tenuto la torre di Malakoff di Roma. Il papa è preso ad ogni tratto da languori e punture. Il cardinale Antonelli patisce di mal di gotta la quale gli ha invaso la vescica. Per ordine del papa furono da monsignor direttore generale di polizia fatte imprigionare cento cortigiane, le quali saranno esiliate. Fu spedita la lettera circolare del cardinale Antonelli per invitare i principi cattolici al Concilio ecumenico, e si assicura che l' invito pel re d' Italia fu diretto così: *A Sua Maestà Vittorio Emanuele II*, per non chiamarlo nè re d' Italia, nè re di Sardegna.

— Scrivono da Roma all' *Opinione*:

A detta di molti, fervono le pratiche tra Firenze Parigi (e Roma, dietro le quinte) per lo sgombero del territorio romano dall' occupazione straniera. La Francia propugnerebbe un ritorno puro, semplice ed inalterato della Convenzione di settembre. Propugna l' Italia una modificazione o aggiunta capace ad alleggerire il carico che resta imposto al suo governo. Il Sartiges che se la passa alla villeggiatura di Frascati, manda e riceve messi e dispacci, ed ha il mestolo in mano per accomodare il dominio temporale siffattamente che duri e sopravviva a qualunque vicissitudine politica. Erasi perfino divulgato a Roma che coteste malagevoli partite fossero già composte.

ESTERO

Germania. I ministri della guerra del Würtemberg, della Baviera, del Baden e dell'Assia Darmstadt, si riuniranno il 20 agosto a Stuttgard per regolare la questione militare del Sud della Germania.

Serbia. Da Belgrado giunse il seguente dispaccio che venne ivi spedito il 1. agosto da Mitad pacha. — Riuscì agli insorgenti, capitanati da Hadji Dimitri, di passare il Danubio con 125 uomini; per due giorni ebbero luogo scaramucce; 80 rimasero morti fra cui un' ufficiale del genio russo. Vennero fatti inoltre 12 prigionieri; a 33 insorti riuscì di rifogiarsi nei Balcani ove circondati dai gendarmi e dai contadini vennero tutti uccisi. In tutto il vilajet del Danubio non v' è più traccia d' insorgenti. I turchi ebbero 12 morti, 41 feriti perchè gl' insorgenti possedevano buone armi e non ebbero da combattere contro truppe regolari turche.

Messico. Viene smentita la notizia che Juarez abbia ottenuto dal papa, dietro semplice sua richiesta, l' investitura di sei vescovi da lui designati, e si soggiunge che anzi egli esiliò tutti i vescovi che potè.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 4 Agosto 1868.

N. 1833. Venne disposto il pagamento di Lire 275.— a favore del sig. Giuliani Sante in causa pigione 1.o Semestre a. c. pel locale che serve ad uso di caserma dei RR. Carabinieri stazionati a Pavia.

N. 1308. Agli Impiegati Provinciali, da 1 Gennaro 1868 a tutto Luglio p. p. è stata trattenuta sui rispettivi stipendii la rateale tangente d' imposta sotto il titolo di ricchezza mobile. Siccome i detti Impiegati pagarono già l' imposta riferibile all' anno 1867, alla R. Cassa di Finanza, mediante trattenuta sui loro onorarii e siccome quella riferibile all' anno 1868 non viene pagata che nell' anno 1869, giusta il disposto dell' ultimo capoverso dell' art. 2 della Legge 13 Febbraro 1868 N. 4216, così, dietro istanza dei medesimi, venne disposta la restituzione della quota versata come sopra per lo stesso titolo nella Cassa Provinciale, salvo alla Provincia di rivalersi delle imposte di detta specie che andrà a pagare per l' anno 1868 e successivi a senso dell' art. 58 del Regolamento 13 Ottobre 1867.

APPENDICE

Le piccole città
nel nuovo ordinamento d'Italia.

II.

Fu veramente meravigliosa la civiltà dei nostri antichi Comuni, attestata dagli splendidi monumenti mai uguagliati in appresso, e di cui ne rimasero anche nelle minori città. Essa fu dovuta alle industrie ed ai traffici con paesi lontani, in cui quelle città gareggiavano. Ma al sorgere delle nazioni o più potenti o più fortunate, all' aprirsi di vie novelle, allo svigorirsi del popolo italiano, al sostituirsi di un quietismo snervante a quella aitante libertà temperata nel lavoro, il movimento delle nostre città si arrestò, ed allora il ristagno fu generale, e cominciò un lungo periodo di decadenza.

Fra le cause che arrestarono il nostro movimento economico e civile, è da contarsi per non ultima quella che le città apparivano nel contado come tante isole nel mare. Chiuse entro il cerchio delle loro mura, per difendersi prima, poscia per distinguersi dei contadi, non avevano a questi comunicato tutta la loro vita quand' era rigogliosa, e non ne poterono ricevere abbastanza di novella quando in loro medesime andava mancando. Così la civiltà cittadina svigorita lasciò disgiunti ed inerti i contadi, e quasi dovunque stranieri alla civiltà stessa, della quale essi non avevano nemmeno, come le città, le tradizioni. Per vero dire gl' Italiani, quando vollero risorgere economicamente e politicamente, ripensarono ai contadi come a fonte precipua delle forze nazionali; ma restarono le abitudini, le quali facevano concorrere alle città la parte più civile della popolazione. Anche allorquando le leggi di libertà e di eguaglianza e l'unificazione nazionale vennero a distruggere di diritto ogni separazione, restarono per il fatto due Italie, la urbana e la contadina; le quali due Italie fanno sovente oggidì contrasto non utile e non bello d'idee, di costumi, d'interessi. Ed è appunto tale contrasto che ritarda il progresso generale ed armonico della nazione libera ed unita nella nuova fase del suo incivilimento. Anche presentemente quello che si fa per la educazione e per i miglioramenti sociali delle moltitudini, tende a differenziare le città dai contadi. Le plebi cittadine sono sovente accarezzate anche per fini di partito, ciò che da ad esse le idee e le tendenze di un' aristocrazia rispetto a quelle del contado. Il carattere di unità civile ed economica della nazione intera nella sua vita novella così non si conseguisce tanto presto quanto farebbe d' uopo per corrispondere al fatto dell' unione e libertà politica.

Però il movimento progressivo desiderato, e più che ogni altra cosa necessario anche nei contadi, potrebbero e dovrebbero essere chiamate le piccole città ad operarlo, appunto per arrestare l' eccesso dell'accentramento nelle maggiori, e per ricondurre una contro corrente a rianimare sè medesime. Queste piccole città non potrebbero senza grave danno andare deperendo in Italia, perchè esse nella loro somma rappresentano tuttora la più grande massa di popolazione civile, maggiore assai che non presso altre nazioni, e serbano istituzioni e tradizioni antiche preziose, a dar vita alle quali altro non occorre che infondere lo spirito di rinnovamento che tutte le avvivi colle novità conformi ai tempi. Le piccole città sono il nesso naturale tra i centri maggiori ed i contadi, e ricreando in sè stesse un' attività ed una civiltà novella, potranno non soltanto salvarsi dal deperimento, dal quale sono minacciate, ma farsi tanti centri di diffusione dell' incivilimento dei contadi unificati con sè stesse. La popolazione dei contadi è troppo dispersa, troppo rustica per l' abbandono in cui è lasciata, per inurbarsi di costumi, appropriandosi le industrie cittadine e fare dell'agricoltura una vera industria commerciale, se non è raccolta e guidata, associandosi a quella delle città minori. La distanza e separazione tra i centri maggiori in continuo incremento ed i contadi crescerebbe anche di più, se un' attività novella non si venisse svolgendo nelle città secondarie, e se queste non si identificassero coi contadi. In ciò appunto deve mostrarsi l' importanza delle piccole città in relazione al rinnovamento nazionale italiano.

Ma per questo grande scopo bisogna rendere comune a molti e ben chiaro il concetto di questa fase novella in cui entrano le molte piccole città dell' Italia, bisogna rendere in esse conscii dei loro interessi i migliori, affinchè ispirati all' amore del natio loco sappiano contribuire alla educazione di quelle popolazioni ed allo svolgimento di questa vita novella. Nell' interesse generale della nazione e nel proprio, le piccole città devono ristabilire quell'equilibrio che dalle tendenze generali e dalle cause nuove dell'accentramento ora è rotto. Fortunatamente i danni economici e sociali dell' eccessivo ed a tefiicale accentramento, obbligano a cercare i rimedii, producendo appunto una controcorrente verso le città minori. Se si vogliono fondare delle nuove industrie delle quali si conosce sempre più la necessità, bisogna tornare a que' luoghi dove esistono già i fabbricati, dove i salarii possono essere minori, il vivere più facile per gli operai, dove quindi l' industria può attecchire meglio e trovarsi in condizioni da sostenere più facilmente la concorrenza straniera. Tali condizioni più favorevoli all' industria bisogna studiarle, accrescerle, assecondarle, renderle avvertite. E tuttociò non si ottiene senza un maggiore sforzo di attività, di studi, di associazione, senza abbattere materialmente e moralmente le mura delle città minori per identificarle coi contadi, senza inurbare questi, senza unire le industrie delle fabbriche colle industrie agrarie, senza far concorrere gli studii, l' istruzione generale, le opere pubbliche a questo fine. Ciò non sarà difficile ai volenti; poichè in una popolazione d' ordinario più tranquilla, più ordinata, più riflessiva di quella delle grandi città, e più civile di quella del contado, si trovano persone colte, formate alla scuola dei grandi centri, dove l'iniziativa suole essere maggiore, e conoscenti ad un tempo delle condizioni del loro paese, dove hanno gran parte dei loro interessi. Starà appunto a queste persone il prendere l' iniziativa del rinnovamento, ed il mostrare ai cittadini per quali vie e con quali mezzi essi potranno mantenere ed accrescere prosperità al proprio paese.

La prima condizione di tutte per riescire è di unificare queste piccole città in sè stesse, fuori dei partiti politici, affinchè molte forze non restino estranee al movimento, o non vi si oppongano, ed affinchè cessino quelle gare locali degenerante in pettegolezzi personali, che sono la caricatura delle antiche sètte delle nostre città. Tali sètte allora si potevano comprendere, giacchè in ogni città era uno Stato, e le parti vi si formavano per contendersi il potere, e lo facevano con passioni vigorose non sempre ignobili; ma ora la partigianeria locale assume caratteri ridicoli, e non si potrebbe confessare senza vergogna dell' intiero paese che la sopporta. Ora abbiamo una opinione pubblica, la quale è l' ambiente comune a tutte le città ed in cui sfigurano quelle che serbano in sè stesse queste gare puerili, indizio di una civiltà zoppa che non sa tenere dietro di giusto passo alla nazione. Senza la unificazione interna nelle piccole città, non si avrebbe quel primo elemento di associazione che solo può accrescere le forze e produrre i beni sperati. Bisogna che in ogni miglioramento si studii e si discuta, e che diventi tosto scopo all' opera comune, senza sospetti e dispetti ed astensioni, se qualcosa si vuol fare di utile. Mancando tale unione, la sorte delle piccole città è decisa. Esse sono condannate fatalmente ad una rapida decadenza, e vedranno forse sorgere dappresso a sè città novelle, laddove si pianterà qualche nuova industria e la concordia sarà maggiore. Tali esempi si videro nell' Italia dei Comuni e non sono radi oggidì e si faranno ancora più frequenti, ove in ognuna delle piccole città non si comprenda che la conservazione è condizionata all' unione, ad una maggiore attività, al progresso costante.

Ottenuta la unificazione delle volontà, noi potremo quindi considerare le piccole città come nuovi centri d' industria, come centri di produzione e di miglioramenti agrarii, come centri di coltura e di avanzamento sociale in sè e tutto all' intorno di sè.

N. 1798. Venne deliberato di acquistare dalla Stamperia Reale il Calendario Generale del Regno d'Italia colla spesa di L. 8, e la relativa appendice che contiene un indice analitico alfabetico delle Leggi e dei Decreti emanati e da emanarsi a tutto l'anno corrente colla spesa di L. 3 pegli usi della Deputazione Provinciale.

N. 1791. Venne disposto il pagamento di L. 14 a favore della Stamperia Reale di Firenze pei volumi delle Leggi emanate nel 1867, e per quelle emanate e da emanarsi nell'anno corrente, a senso della precedente deliberazione 1.o ottobre 1867 N. 3991.

N. 1618. Venne disposto il pagamento di Lire 1213,33 a favore della Riunione degli Istituti Pii di Venezia per cura e mantenimento di maniaci furiosi e miserabili durante il 1.o trimestre 1868.

N. 1742. Venne disposto il pagamento di Lire 341 91 a favore del Civico Ospitale di Udine per cura e mantenimento di maniaci furiosi miserabili riferibilmente al 2.o trimestre dell'anno corrente.

N. 1585. Venne disposto il pagamento a favore del Comune di Faedis di L. 1000 assegnate dalla Commissione Centrale per l'Amministrazione del fondo territoriale, onde abilitare il Comune medesimo a pareggiare le spese incontrate nell'anno 1867 per l'accasermamento dei Reali Carabinieri.

N. 1803. Venne autorizzato il pagamento a favore del sig. Rizzani Leonardo della prima delle 12 rate (importante L. 1799 16) per l'esecuzione dei lavori di riduzione del fabbricato ex-Convento di S. Chiara destinato ad uso di Collegio Provinc. di educazione femminile.

N. 1804. Venne autorizzato il pagamento delle competenze, importanti L. 135, dovute all'Ingegnere sig. Zoratti dott. Lodovico per la sorveglianza ai lavori suddetti.

N. 581. Nel 1846 il cessato Governo accordava all'Ospitale di Udine una sovvenzione di ex-Austriache L. 32 m. per la riduzione ed ampliazione dell'Ospitale medesimo, colla condizione che la somma stessa venisse rifusa nel termine di 20 anni, mediante il rilascio dell'annuo importo di L. 1600 che l'Amministrazione dell'Ospitale aveva diritto di esigere a carico della Dotazione Erariale per la parte del fabbricato concesso ad uso della Casa Esposti. La Direzione dell'Ospitale, avendo pareggiato il suo debito col rilascio della pigione a tutto 31 dicembre 1866, con ripetuti rapporti chiese che la pigione venisse portata ad It. L. 2469 14, e domandò in tale misura il pagamento pegli anni 1867 e 1868. Considerando che a tutto il 1867 le spese pel mantenimento della Casa Esposti stavano a carico del fondo territoriale; visto che dall'attuale Governo non è peranco determinato a carico di quale Amministrazione debba stare la spesa pel mantenimento degli esposti, considerando che la Provincia, per non lasciar cadere il detto Istituto, ha creduto conveniente di assumere la grave annua spesa di L. 72,000 fino a che verranno emanate le disposizioni di Legge che ne regoleranno la competenza passiva; la Deputazione Prov. mentre dichiarò di non poter per ora prendere in considerazione la domanda di aumento della pigione, autorizzò l'Amministrazione dello Spedale ad accreditarsi a carico dell'Amministrazione dell'annessa Casa Esposti della somma di L. 1382 71 a titolo di pigione per l'anno 1867 sul sussidio già avuto dall'Amministrazione del fondo territoriale per l'anno 1867, e di altre L. 1382 71 sul sussidio che corrisponde la Provincia per l'anno corrente, salvo all'Amministrazione dell'Ospitale di riprodurre la domanda di aumento allorquando verrà determinata la competenza passiva della spesa pel mantenimento degli esposti.

N. 1796. Il R. Ministero delle finanze propose di concedere alla Provincia, a titolo di pigione, il locale ex-Delegazione Prov. per uso della R. Prefettura a condizioni troppo gravose, fra le quali quella che tutte le opere di adattamento, riduzione, e manutenzione debbano stare a carico della Provincia. Avendo la Deputazione Prov. chiesto al R. Prefetto che il detto locale sia dichiarato necessario alla Provincia per uso di pubblica utilità, e ne sia conseguentemente decretata la cessione alla Provincia stessa verso il pagamento del prezzo già regolarmente determinato in L. 27031 40, venne deliberato di non occuparsi delle proposte risguardanti la locazione, e di attendere la decisione sulla domanda di espropriazione del fabbricato fatta a termini della Legge 25 giugno 1865 M. 2359, giusta il suggerimento contenuto nella Nota 22 luglio p. p. N. 18078 del R. Ministero dell'Interno.

Il Deputato
G. MALISANI.

Il Segr. *Merlo.*

Appello alla filantropia cittadina. Dal Comitato di Protettorato per l'emigrazione, riceviamo l'appello seguente che raccomandiamo all'attenzione de' nostri concittadini. Fino a tanto che la mozione Cairoli in favore degli emigrati non venga accettata dal Parlamento, è d'uopo che la carità privata provveda a questi poveri nostri fratelli. In altre città a un appello consimile si rispose con subiti ajuti; e sappiamo che si costituì anche un comitato femminile sotto la presidenza della signora Cairoli allo scopo di venire in soccorso a questi infelici. Speriamo quindi che tale appello anche tra noi non resterà inascoltato.

Onorevole Signor Direttore

Il sottoscritto Comitato di Protettorato e di Soccorso per l'Emigrazione in Udine prega S. S. di voler accogliere nelle colonne del reputato suo giornale il seguente appello alla filantropia cittadina e di appoggiarlo cortesemente, assumendo la pubblicazione dei nomi di quei generosi, che certo non mancheranno di prestarsi ad opera cotanto benefica.

Non appena partito lo straniero nell'autunno 1866, stabilivasi qui da elementi goriziani, triestini, istriani e trentini, nonchè più tardi anche romani, un Corpo d'Emigrazione politica, il quale riesciva di ben alta importanza per una provincia, che dall'immatura pace del 1866 sortito aveva il posto di sentinella avvanzata di quelle aspirazioni, che fatalmente arrestate, lasciarono, qui più che altrove, dolorosamente impressa la sentenza: « L'Italia è fatta, ma non compiuta. »

Ed ai bisogni di quest'Emigrazione per gran gran parte costituita da egregi giovani di non comune rango sociale, venne provveduto mediante un sussidio governativo a norma del Decreto Reale 14 agosto 1864. Senonchè tutt'ad un tratto un Rescritto ministeriale, per motivi d'economia, forse troppo spinta, ordinava coll'ultimo giugno 1868 la cessazione di quel sussidio, che riesciva loro unico mezzo di sussistenza, quantunque bastasse appena alla protrazione d'un agonia della vita e stesse in alto contrasto coi lucri che perduti avevano abbandonando le loro case.

Ed alle replicate istanze, sebbene correlate fossero da validi attestati d'urgenti bisogni e dell'impossibilità d'altri provventi, fu risposto con altrettante negative, così che una gioventù, la quale aveva fatto sacrifizio d'ogni avere alla patria, trovasi ora senza possibilità di un rimpatrio, cui ancora la sua propria dignità ripugnerebbe, e posta sul bivio di cercarsi il pane o nelle carceri dell'Austria, od al gradino dell'accattone.

Il sottoscritto Comitato funzionante in base alla Circolare ministeriale del 6 aprile 1866, si rivolge perciò al patriottismo ed alla filantropia dei cittadini, onde dessi, che non ponno aver smarita la ricordanza degli aspri crucci dell'esilio d'oltre Mincio e dell'ospitalità ivi goduta, non vogliano permettere che si dica essere nella loro città un esule italiano perito d'inedia.

E perchè uomo non tema di dar mano ad ingrata opera, giovi osservare, che il più ampio attestato di ottima condotta non può esser negato dalle Autorità politiche e civili a quest'Emigrazione, la quale, per l'ordine della sua costituzione, per l'energia costante nel rendersi monda d'ogni elemento indecoroso e pel morale contegno si era presso tutti gli altri centri di Emigrazione procacciato il titolo di *Emigrazione Modello.*

Scopo della sottoscrizione è il provvedere le spese di viaggio a coloro tra questi sgraziati che intendessero altrove portar le loro tende, onde trovarsi lavoro, nonchè il sopperire ai bisogni di quegli altri, che per sottrarsi all'ozio si sobbarcarono ad impieghi senza compenso, facendosi degni d'ogni riguardo.

A più pronto effetto che urge e per impedire non autorizzate riscossioni verranno staccate apposite liste di sottoscrizioni, le quali munite del Visto e del timbro della Commissione sull'Emigrazione, nonchè della firma del Comitato sottoscritto, saranno affidate a singoli incaricati per la rispettiva raccolta.

Le generose oblazioni verranno poi appellativamente rese di pubblico diritto nel *Giornale di Udine*, ed intanto il sottoscritto Comitato, temendo d'offendere con ulteriore eccitamento superfluo, il noto buon volere dei cittadini, spera che il patriottismo e la filantropia loro non falliranno alla prova, ottenendo in ricambio la gratitudine dei meritamente soccorsi, la riconoscenza dei loro parenti d'oltre confine, e la soddisfazione d'un'azione degna di ogni cuor ben nato, d'ogni cittadino e vero patriotta.

Udine il 7 Agosto 1868

Il Comitato di Protettorato per l'Emigrazione politica residente in Udine

Pietro de Carina, Carlo Facci, Antonio Fasser.

Inaugurazione della Esposizione preparatoria provinciale. — Jeri, dinanzi un numeroso e scelto uditorio, e con l'intervento delle autorità, venne inaugurata l'apertura dell'Esposizione. Il sig. conte Manio, presidente, lesse un forbito discorso, nel quale compendiando, per così dire, la storia delle esposizioni, con sottile finezza toccava delle cause principali che disamorarono i nostri artieri ed artisti, e ravvisò nei ricchi danarosi la maggior colpa. Noi, com'egli si esprime, noi ricchi siamo la cagione, se gli artieri ed artisti ora si trovano avviliti e depressi. Anzichè commettere altrove ciò che ci abbisogna, commettiamolo ai nostri concittadini che lavorano, per buon gusto ed esattezza, se non meglio, al pari delle altre città. Eccitò nello stesso tempo gli artieri a progredire, onde far sì che nella prossima Esposizione s'abbiano a notare notevoli miglioramenti.

La lettura del Presidente, accolta con segni di viva approvazione, veniva seguita da un breve discorso tenuto dal sindaco sig. co. di Groppleго, col quale fece plauso alle parole del signor Presidente, dimostrando come la industria sia quella che dà vita ad un paese, e come solamente sia ricca quella nazione che, educata e morale, cammina sulla via del miglioramento materiale e del civile progresso. Ringraziò quindi i promotori della Esposizione, come pure fece elogio alla Direzione dell'Istituto Tecnico per avervi coadjuvato, mandando all'Esposizione quanto di bello e di meglio conserva ne' suoi gabinetti,

Da ultimo, il presidente della Società Operaia sig. A. Fasser, a nome degli artieri, ringraziò la Deputazione Prov., l'inclito Municipio, nonchè tutti coloro che si prestarono per favorire l'Esposizione, ed espresse la speranza di veder con questo mezzo scosso il nostro paese, e spinto in breve verso la meta desiderata.

In seguito a ciò l'adunanza si sciolse, ben lieta di aver potuto assistere a questa solenne apertura che segnerà, almeno confidiamo, il principio d'una epoca prosperosa e felice per le arti e l'industria.

L'apertura dell'Esposizione al publico venne stabilita per domenica, 9. G. M.

Al chiarissimo dott. Bellina

Chirurgo Primario nell'Ospitale Civile di Udine

Com'Ella vede, riannodo secolei una corrispondenza morta in fascie, e, come dirlasi, per anemia. — Oggi non si tratta di scambio di cortesie, in cui Ella mi vinse, ma di additarle mezzi terapeutici che Ella, amoroso e sagace cultore della Medicina Operatoria, non tarderà ad esperire per dedurre quanto possa aspettarsene di pratica utilità. Ho fede ch'essi varranno ad accrescere il novero delle felici modificazioni, e de' recenti trovati a pro dell'umanità sofferente, novero che mostra una volta di più com'anco fra noi v'abbia chi sa camminare, più spesso che altri non creda, sull'orme proprie.

A' dì scorsi Ella forse avrà letto nel patrio giornale un cenno onorifico per il *Pittoni*, farmacista di Ronchis, dedotto concisamente da una testimonianza che il chiarissimo dott. Borchetta, Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Mantova, rendeva pubblica in quella Gazzetta, circa le risultanze ottenute dal Taffetà vescicatorio, dalla polvere, e dall'esca emostatica Pittoni. La prima, è importante modificazione dei vescicatorj comuni, e di quelli tanto celebrati dell'Albespeyres, troppo sovente, come tutti sanno, minori della loro forma: — le altre, trovati anch'esse del Pittoni per forza d'analogia, e di pazienti studii, e d'accurati esperimenti.

Le parole d'encomio scritte dalla mano dell'omai celebre Ruspini, cui ness'uno, mi cred'io, vorrà niegare sobrietà di lodi, e franchezza di giudizio pari alla scienza che lo rese di fama imperitura, e riportate fino dal marzo del 67 sul Bullettino Farmaceutico di Milano, basterebbero a fare vivamente raccomandato il Taffetà Pittoni. — Più tardi, notati i pregi ed esperitane l'efficacia, soscrissero pienamente alla sentenza dell'illustre Ruspini i compilatori della Rivista Clinica di Bologna, e nell'aprile di quest'anno, negli Annali di Medicina pubblica editi a Firenze, leggesi un lusinghiero encomio al paziente e colto inventore, e una non meno viva raccomandazione ai medici di addottare quel Taffetà nella certezza d'un effetto brillante e sicuro.

Nemico dei Dulcamara vivi, e morti, e nascituri, ommetto dirle quanto la stampa italiana gareggiasse bellamente a segnalare l'opera del Pittoni alla casta medica, come trovato degno di lode per gli indubbii successi, e quanto l'*Adige*, e l'*Arena* e la *Favilla* ne dicessero in proposito. — Io che m'ebbi la pazienza di scorrere quanto colleghi distinti scrissero al Pittoni, non farò violenza alla di lui modestia, che è pari alla volonterosità, ed al di lui non comune sapere.

Al Taffetà Le unisco poca quantità di Polvere, e di Esca emostatica, lavoro e trovato anch'esse dello stesso egregio Farmacista, a confezionare le quali si diede mano fino dal 66 nel generoso intento di giovare col senno, come pria, Velite Veneto, giovò alla Patria col braccio, quando l'armata Italiana fosse messa al cimento del sangue per la redenzione della Venezia. — E per quanto sia commendabile il Taffetà, so dirle che la Polvere emostatica e l'Esca anzidetta non reggono al confronto, ad Ella di leggeri saprà dirmi se m'apponga, ove la voglia esperirla, di che la prego, nelle operazioni cruente che l'avrà campo d'imprendere nella di Lei Clinica. La potrà scorgerne i vantaggi dovendo arrestare emorragie in superficie larghe e piane, sulla configurazione delle quali potrà addottarla perfettamente, com'anco ridurla senz'altro preparativo a *bourdonnet*, associando così alla sua azione stiptica quella del tamponamento meccanico. Vanno quindi così sbandite le cauterizzazioni d'ogni fatta, le compressioni, e le torsioni de' vasi lacerati. — Ella non ne farà certo le meraviglie, ricorrendo subito all'idea del *percloruro di ferro*; ma nel caso nostro, la forza emostatica di questo stiptico nell'Esca Pittoni è conservata con un processo che finora è noto a lui solo.

Che se alla località su cui l'Esca viene applicata, occorra il dì seguente portare l'azione di qualsiasi altra medicatura, è tale, come dice il Borchetta, il modo della sua azione che, dopo ventiquattr'ore, si può levarla intiera senza correre pericolo che la emorragia si rinnovi, e senza che i tessuti trovinsi così alterati, (come d'ordinario accade coll'uso d'altre sostanze,) da non poter subire il necessario trattamento. Arroge che la prontezza dell'azione la si deve altresì all'essere ella non igrometrica.

Ove nella di Lei Clinica, e nella pratica privata avesse mai difetto onde opportunemente esperire l'azione del Taffetà, voglia compiacersi di dividerli e di presentarli in mio nome all'amico dott. Mucelli, il quale e avrà opportunità d'adusarli nella sua Clinica, e la cortesia di significarle le risultanze, perchè Ella quindi me le comunichi in appendice alle sue. Solo avverta che leggermente umettata con acqua la superficie del Taffetà, la si applica tosto alla parte, ove aderisce tenacemente, e ripulito, può servire ad applicazioni posteriori, semprechè la vescica risultante non siasi sottesso spezzata.

Che se le di Lei osservazioni, come fermamente credo, constateranno il pregio, o di questo, o di quella, o d'entrambi, voglia essere tanto cortese di darmene cenno per mezzo del patrio giornale. Il quale lo accetterà volentieri, perchè so ch'ei s'affretta ad accogliere, e si presta alla diffusione di tuttociò che riflette il pubblico bene, e vale ad aumentare il lustro e il decoro della piccola Patria, che oggi si onora del nostro bravo Pittoni.

Di questa guisa, lasciando del ben giusto omaggio reso ai di lui meriti, il trovato sarà fatto maggiormente pubblico, e non dubito che i colleghi nostri, ed i Chirurghi segnatamente, si affretteranno a valersi degli anzidetti mezzi terapeutici, che per tanti titoli vivamente si raccomandano da sè. Sappiano essi che, non appena Ella avrà emesso il di Lei riputato giudizio, le principali Farmacie della Città saranno fornite delle specialità suaccennate.

La pubblicazione delle di Lei osservazioni, se saranno quali ho tutto il diritto d'aspettarmele, sarà il battesimo che l'opera del Pittoni desidera per quindi correre spedita anche la nostra Provincia; e porgere quei frutti per cui si rese cerca ed apprezzata nelle altre. — Colla di Lei benevolenza continui ad onorare il di Lei

di Ronchi di Latisana, 5 agosto 1868.

Obbl.mo collega ed amico
Dott. VENDRAME.

Lo spettacolo al Teatro Minerva. Dacchè al Teatro Minerva s'è inaugurato lo spettacolo d'opera, ne abbiamo due volte tenuto parola; ma l'abbiamo fatto in una forma abbastanza sommaria per persuaderci a dirne adesso qualcosa un po' meno laconicamente.

Dovremmo, prima di tutto, parlare dello spartito, de' suoi pregi, de' suoi difetti, del suo carattere, della sua *personalità musicale.* Come si vede, l'argomento ci condurrebbe chi sa quanto lontano, e finirebbe probabilmente col tirarci nel campo della politica, per la ragione che adesso non evvi questione scientifica, letteraria od artistica, in cui la politica non abbia ad entrarci o per la porta o per la finestra.

Parlate di musica e dichiaratevi avversarii della musica dell'avvenire, e udrete certuni chiamarvi codino e retrogrado, press'a poco come se diceste male delle leggi costituzionali, del matrimonionio civile o delle strade ferrate. Se invece vi dichiarate ammiratori di Wagner, se vi lasciate coglier nell'atto di zuffolare, ammesso che lo si possa, un *pensiero indefinito* del *Tristano ed Isotta*, del *Tanhäuser*, dei *Meinesingers*, certi altri vi daranno del rompicollo, del demagogo, vi diranno che rinnegate il passato al quale dobbiamo pure tante bellissime cose.

Al evitare adunque il pericolo di andare per le calende, e di cadere a parlar di politica, della quale non so ma suppongo che i lettori siano sazii e ristucchi, è meglio sbrigarsi con due parole sul punto dello spartito, dicendo ciò che abbiamo ricordato altra volta, che cioè esso è tirato sulla falsariga della prima maniera verdiana, con qualche escursione nel campo belliniano, e in quello paciniano, e forse in talun altro che non ci prendiamo la pena di nominare.

È una mistura di varii elementi con qualche lampo fuggevole di novità, destramente manipolata e presentata al pubblico con un garbo perfetto. E il pubblico, in generale, si diverte e batte le mani, e se talvolta si annoja — e ciò non succede molto di rado — ecco che un bel pensiero, una frase soave od energica, un *motivo* gentile — non importa se nuovo, o copiato, o inspirato da un'altro motivo — giunge in buon punto a scuoterlo, ad animarlo, ad eccitarlo all'attenzione.

Non dobbiamo però dissimulare, che se l'opera piace, almeno in molti punti, il merito non ispetta soltanto al maestro, ma anche agli artisti che rappresentano i principali personaggi del melodramma. Difatti la signora Baratti, lo abbiamo già detto, non solo possiede una voce stupenda, ma la sa adoperare magistralmente e canta poi con una espressione, con uno slancio, con una intelligenza che nulla lasciano a desiderare. La sua cavatina, il duetto del 4.o atto, quello delizioso dell'ultimo, e perfino il duetto col basso, laddove essa comincia con le parole *Salvatelo salvatelo!* le fruttano applausi unanimi e strepitosi, che le dimostrano come anche fra noi si sappia apprezzare il merito artistico che dà in essa un maggiore risalto al dono invidiabile d'una voce potente, estesa e flessibile.

Festeggiatissimo è pure il Bartolini, specialmente dal momento in cui comincia a farsi sentire davvero nella romanza *Pargoletta dalla culla*, ch'egli eseguisce con una rara finitezza e squisitezza, e con certi effetti di chiaroscuro che deliziano il pubblico. Ad ogni suo pezzo egli è vivamente applaudito, e lo è immensamente, assieme alla signora Baratti, nel duetto dell'ultimo atto, un bozzetto musicale di genere idillico che è come un profumo del mistico fiore dell'inspirazione.

Anche il Laurence con la bella sua voce insinuante, raccoglie larga messe di applausi, e fa perfino dimenticare il suo incedere dondolante e la bizzarria de'suoi gesti. Lo stesso effetto lo sa ottenere anche il Bartolini, la cui *felice costituzione* farebbe un troppo vivo contrasto con le parti amorose e sentimentali, se la sua voce ed il suo modo di canto non distogliessero l'attenzione del pubblico dalla sua *vantaggiosa* corporatura.

Perfino il Fiorani riesce a farsi applaudire, una volta soltanto, se non c'inganniamo, ma insomma una volta, ed è nel duetto colla Baratti, la quale se di que' plausi si prende una gran parte, crediamo che non s'approprii niente che possa appartenere ad altra persona.

Gli *astri minori* ci perdoneranno, se lo spazio ristretto non ci permette di mettere in questa rassegna anche i loro riveriti nomi e cognomi. E si che lo meriterebbero proprio; specialmente quel secondo tenore che fa da nobile Memo, da Messer Grande, da carceriere e perfino da Doge, dopochè il signor Kaschman ha cessato dalle sue *prestazioni gentili.* Quella seconda parte è un vero fenomeno, un *omnibus* melodrammatico, e noi la segnaliamo alle imprese che vogliono artisti atti a sostenere, nella sera medesima, due, tre ed anche quattro parti diverse.

Della messa in scena è inutile il tenere parola. Sono sempre su per giù gli stessi scenari, e se l'illusione non c'entra per niente, la colpa non è dell'impresario, il quale ha fatto il possibile scritturando artisti del merito dei tre principali.

Il vestiario non è indecoroso, meno quell'abito del basso profondo che porta impresso a scorzature ed a maccature il numero dei rigattieri per le mani dei quali

è passato. Il nobile Barbo è trattato davvero *barbaramente*, e noi protestiamo contro l'oltraggio fatto al rappresentante di un gentiluomo che probabilmente avrà avuti abiti meno sdrusciti, specialmente quando andava a far visita alla Pisani, coll' idea d' innamorarla!

Quando ci passò per la testa l' idea di consigliare la soppressione della processione in Piazzetta — ed era forse l' effetto dell' impressione destataci da un articolo di fondo contro le processioni sulle pubbliche strade — quando adunque quell' idea ci passò per la testa, noi, lo confessiamo liberamente, abbiamo mostrato ben poco accorgimento; e l' impresa ha fatto benissimo a mantenerla, ed a modificarla soltanto nelle barbe dei senatori che sono state abolite.

Difatti quella processione esilara il pubblico e lo mette in una disposizione di animo che gli rende più tollerabile lo strepito indiavolato che tien dietro a quella solennità.

Quella scena terribile che mette in serio pericolo tutti i timpani un po' delicati, ci fa risovvenire dei cori e dell' orchestra che veramente bisognava menzionare un po' prima dei scenari e degli abiti. Ma ormai non ci sentiamo in vena di trasportare i periodi, tanto più che su questo argomento non abbiamo a dire che poche parole, anzi abbiamo a dire soltanto che l' orchestra suona con molta maestria e che i cori forniscono egregiamente il cômpito loro.

Ora resta soltanto che il pubblico incoraggi e sostenga l'impresa, intervenendo numeroso ad uno spettacolo che può far passare qualche ora nel miglior modo.

Udine può dare certamente un contingente di spettatori che riempia il Teatro Minerva.

Quando si pensa che, adesso, a Vicenza si rappresenta l'*Ebrea* di Halèvy, con la Stoltz, col Barbacini, col Müller, col Corsi, che oltre all' opera c' è anche un ballabile, che questo spettacolo costa un tesoro all' impresario, e che l' impresario non ha motivo di pentirsi di essersi messo a quel rischio, non si può credere che ad Udine abbia a chiamarsi pentita dell' assuntosi impegno un' impresa che non ha la pretesa di aver posto in iscena uno spettacolo come quello allestito dal Brunello a Vicenza.

E il pubblico, lo riteniamo, andando sempre più numeroso al Teatro, ci dirà che abbiamo avuto ragione nel non volerlo supporre neanche.

Il raccolto, se le carte non fallano e pare che non falleranno, promette quest' anno di riuscire d' un' abbondanza provvidenziale. Bisogna ben dire che Domenedio s' è fatto anche lui rivoluzionario e *libertino*, come dicono *nos bons amis les ennemis*, cioè i reverendi temporalisti. Sfido a pensarla diversamente. In Italia si vendono i beni ecclesiastici, non si restituiscono al papa le *sue* provincie, si sopprimono *gli Ordini* conventuali, si toglie l' istruzione dalle mani dei preti, si fa guerra all' ignoranza, si proclama il regno dell' alfabeto, si vive nella libertà la più estesa possibile, si fanno strade *ferrate*, si scavano porti, si accendono fari, si perforano le montagne per facilitare le comunicazioni, si collocano linee telegrafiche in tutte le direzioni, si spalancano le porte al progresso, alla istruzione, al lavoro, alla vita, si proclamano principî di tolleranza, insomma si precipita ad occhi chiusi nel baratro di una perdizione senza rimedio, e con tutto questo, guardate! Domenedio ci manda il sole e la pioggia sempre a proposito, e le campagne hanno un aspetto magnifico e l' anno promette di essere proprio l' anno dell' abbondanza. Una delle due, reverendi temporalisti: o il *dito di Dio* non s' ammischia ad ogni momento nelle nostre faccende, o, se lo fa, lo fa precisamente per farvi dispetto e per colmare di tutte le sue benedizioni quelli che voi scomunicate!

Quel caro corrispondente udinese del *Veneto* detto *Cattolico*, in una sua recentissima lettera al giornale rugiadoso della Laguna attribuisce lo scarso numero degli elettori accorsi a votare in occasione delle elezioni amministrative... indovinate mo' a che, se siete capaci!... alla poca fiducia che hanno i cittadini nelle istituzioni che ora ci reggono!! Caro corrispondente, badate a non sballarle così madornali, se no finirete col farvi rider sul muso. Ma che! Vi mancavano altre risorse? Non potevate tirare in campo l' apatia, la fiaccona, il caldo, l' indifferentismo, tutto ciò che diavolo vi passava pel capo? Ma, nossignori: egli ha voluto che l' astensione dei cittadini fosse un attestato di sfiducia alle nostre istituzioni. Oh che testa fina di corrispondente cattolico! oh che portento di acutezza e di accorgimento!

Ieri abbiamo annunziato che la Banda dei Granatieri suonerà domenica al Padiglione eretto in Giardino. Essa ha peraltro suonato anche jersera, ciò che noi non abbiamo annunziato. *Vogliamo sperare* che in avvenire i condut.ori del Caffè-Restaurant avranno *la bontà* di comunicarci i giorni in cui la Banda suonerà presso il Padiglione, tanto più che l' annunzio che noi ne daremo non sarà precisamente nel nostro interesse.

Teatro Nazionale — Domani sera, alle ore 8 1[2, ha luogo un variato trattenimento drammatico. Ognuno che prenderà un biglietto d' ingresso riceverà anche un numero progressivo che gli darà diritto ad aspirare al premio d'un orologio d'argento che verrà consegnato all' istante al possessore del numero graziato. Il regalo spetterà a chi avrà il numero del 5.o estratto che si farà alla presenza del pubblico nello intervallo tra le due produzioni drammatiche. — Il prezzo d' ingresso è fissato in 50 centesimi.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri domani sera alle ore 6 in Piazza d' Armi.

1.o Marcia, del maestro N. N.
2.o Polka «Impressioni di Cividale» N. N.
3.o Mazurka «Oh che matta!» Polloni
4.o Marcia «Gli Ugonotti» Mayerbeer
5.o Terzetto nell'Opera «Marco Visconti» Petrella
6.o Polka «Urrà» Strauss
7.o Atto 4.o del «Trovatore» Verdi
8.o Walzer «Lobitzch»

Nuove pubblicazioni settimanali illustrate della Libreria Gnocchi, Milano. Otto pagine in-4.grande, riccamente illustrate a Cent. 10 al fascicolo, sotto la direzione di F. Dobelli.

Le Meraviglie della Natura ossia descrizione popolare di tutte le meraviglie dei regni animale, vegetale e minerale. Opera completa L. 7 50 — due Serie L. 4 — una Serie L. 2 50 Dono agli associati all' opera completa, 2 gran Quadri di Storia Naturale — quelli a due Serie un sol quadro — copertina e frontispizio.

Museo di Scienza Popolare, letture di Storia — Geografia — Storia naturale — Fisica — Invenzioni — Scoperte — Arti — Curiosità naturali — Chimica — Viaggi — Costumi — Paesi — Anno L. 5, Semestre L. 2 60. Dono agli associati ad un anno elegante Strenna, Copertine e Frontispizio.

Viaggi, Paesi e Costumi. Descrive i varii Paesi della *Terra*, i popoli che li abitano, i costumi, le religioni, i prodotti del suolo e dell' industria locale e tutto ciò che serve a cementare i vincoli di nazionalità e le vicendevoli relazioni commerciali. — Anno L. 5. Semestre L. 2 60 Dono agli associati ad un anno, elegante Strenna.

Chi manda L. 14 riceverà tutte 3 le pubblicazioni per un anno oltre le Strenne, Copertine e Frontispizii. — Chi manda 7 50 avrà le pubblicazioni per un semestre.

Inviare domande e vaglia postale alla Libreria Gnocchi, Milano.

Ferrovie. Ci scrivono da Brindisi che il commendatore Bona, direttore generale delle ferrovie meridionali, è stato di passaggio in quella città mentre ha testè compiuta una ispezione di tutta la rete appartenente a questa società. I lavori dell' Appennino progrediscono colla massima attività e non restano che soli 27 chilometri a percorrersi con un servizio di diligenze tra Foggia e Napoli. La società stessa ha tutto provveduto per alloggi, *buffet* ecc. lungo la linea suddetta.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Vittor Pisani*. Ore 8 1[2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 6 Agosto.

Oggi la battaglia parlamentare ha preso un aspetto molto serio. Dopo il Ciccarelli, che parlò in favore della Convenzione, prese la parola il presidente Lanza, con una forza di convinzione, che si trasmise a molti della Camera, e che dal Cambray-Digny non fu ancora dissipata. Il Menabrea gli disse: «Avete fatto un magnifico discorso, ma la Convenzione è una necessità ineluttabile.» Al che il Lanza rispose, che, ad averlo saputo prima, avrebbe sconsigliato in ginocchio di non presentarla. C' è adunque una grande incertezza nella Camera circa all' esito della votazione; ma il certo si è, che se la Convenzione viene scartata, abbiamo una crisi. E se la crisi vi fosse, chi verrebbe al potere? Forse vi tornerebbero gli uomini, che già furono insieme, come appunto Lanza, il Sella, il La Marmora, il Chiaves, con qualche nuovo elemento? Questo ministero possibile accetterebbe la riforma amministrativa? Gli altri Piemontesi, che tengono il broncio all' Italia dopo il trasporto della capitale, verranno con essi, o si manterranno nella opposizione con Rattazzi alla testa? Il Lanza ha fatto al Rattazzi un complimento, dicendo che egli ha dato finalmente un capo alla sinistra, che potrà disciplinarla; alcuni ingenui della sinistra applaudirono, ma tra questi non fu il Crispi che si sentiva così esautorato. Il Crispi, il La Porta e qualche altro della sinistra sono l' opposizione ad ogni costo, ma non formano un partito governativo. Però riuscirà il Rattazi stesso a disciplinare la sinistra? Per disciplinare un partito bisogna guidarlo ed attirarlo a sè, non già lasciarsi dominare da lui.

Il Lanza mostrò la sua natura di vecchio piemontese, parlando senza mistero contro la legge sulla riscossione delle imposte, ed accennando alle altre leggi di riforma. Ciò decise forse il terzo partito che è di natura sua riformatore, ad accettare la Convenzione a patto che il Governo accetti un suo ordine del giorno, col quale s'impegna di proseguire nell'opera della riforma. Il ministro Cambray-Digny fece ieri, ciò che ha accennato già nella sua risposta al Lanza. Quest'ultimo non ha dissimulato che non aveva molta fiducia per il primo ministero Menabrea, il quale però fu poscia fortunatamente modificato. Egli disse che quel ministero aveva mostrato del coraggio in un momento difficile ma che non è sorto dalla maggioranza parlamentare. Fece anche qualche cenno a quei ministri che precedettero il suo ministero del 1864, cioè a quelli che si presumono sostenere più che altri il ministero presente.

Ha fatto qui ottima sensazione il conoscere la vostra attività nelle cose di scuola. Intendo parlare delle *Conferenze magistrali*, aperte per cura del Consiglio scolastico provinciale, per i *maestri elementari* della Provincia del Friuli. Si è saputo volontieri che i maestri intervenuti ascendono già a 100, e che il prof. Pontoni fece in tale occasione un bel discorso, nel quale mostrò come, in tempi di libertà, si dove migliorare e completare quello che, sotto al dominio straniero, era rimasto così incompleto.

Non tutto si può fare in un giorno; ma quando si fa, tutti d' accordo, e tutti i giorni qualcosa per la patria, i frutti non tarderanno a mostrarsi.

Ho veduto con piacere nel *Giornale di Udine* la lettera colla quale il co. Gherardo Freschi scrive al Valussi sulla attività industriale portata a Villatta dal sig. Piva. Figuratevi, che il Valussi cessava in quel momento da una lunga ed interessantissima conversazione col valente nostro industriale ed ottimo cittadino Alessandro Rossi. Oh! se avessimo in ognuna delle nostre provincie qualche uomo simile a lui! Se ne avesse qualcheduno Udine, che fosse atto ad approfittare dell' acqua del Tagliamento e Ledra, ed a creare una vera industria nel nostro paese! Speriamo!

Scrivono da Rovereto all'*Arena* di Verona:

Giorni sono a Volano, paese poco distante da Rovereto, in occasione dell' arrivo di Monsignor Benedetto de Riccabona, vescovo di Trento, i preti avendo esposto sopra la porta maggiore della Chiesa lo stemma pontificio, venne buttato in frantumi dai contadini.

Qui a Rovereto jer l' altro sera verso le ore 11 fu fatto scoppiare da mano ignota un petardo sotto il palazzo prelatizio abitato in quella sera dal predetto Monsignore, il qual petardo fece il suo effetto rompendo tutti i vetri del palazzo e facendo crollare un pezzo di muro.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 Agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 agosto

Discussione della Convenzione sui tabacchi.

Si legge un ordine del giorno *Bertani* che, invece della Convenzione, propone un Prestito volontario di 180 milioni, garantito sui tabacchi, ed estinguibile in 20 anni.

Il *Ministro delle finanze* termina il suo discorso in difesa della Convenzione, esaminandone i patti. Espone la situazione delle società contraenti, e la loro solvibilità. Respinge le accuse di Chiaves e Lanza. Dichiara che questa legge facendo parte del sistema amministrativo del ministero, esso non può a meno di porre la questione ministeriale sulla medesima.

Chiaves critica la condotta dell' attuale ministero.

Sella critica la Convenzione, che prende in esame, e dice che il ministero dovrebbe piuttosto fare un prestito sopra i tabacchi.

Menabrea dice esser tempo di rinunziare ai prestiti che rovinano il credito, e soggiunge che gli oppositori, in sostanza, non propongono che della carta, che allontanerà l'abolizione del corso forzato. Osserva che conviene tenersi abbastanza forti perchè della pace parlasi troppo. Risponde a Rattazzi che tacciò il governo di ambizione, e mantiene la dichiarazione che si farà questione ministeriale dell' accettazione del contratto sui tabacchi

Rattazzi fa repliche politiche e personali al Presidente del Consiglio.

Londra, 7. Il *Times* assicura che furono ritirati questa settimana dalla Banca 600 mila sterlini in numerario e un milione e 200 mila in biglietti per essere impiegati esclusivamente in operazioni del nuovo prestito francese.

Jeri, a Cambridge, alcune bande di orangisti circondarono la sala del palazzo di giustizia, impedendo la continuazione del processo contro gli orangisti. Temonsi nuovi disordini.

Lisbona, 7. La Camera dei deputati adottò il progetto sull' ammortizzazione con l' articolo proposto da Avila circa i beni del Clero e la pubblica istruzione. Questo voto si considera come sfavorevole al gabinetto.

Parigi, 7. Il *Moniteur* reca: Notizie della Concincina recano che il posto francese a Rachoia sulla frontiera della colonia composto di circa 25 uomini, fu sorpreso il 16 da mille Annamiti. Un solo uomo potè sfuggire. Gli Annamiti furono castigati e il 21 giugno furono scacciati con perdite considerevoli. Le milizie indigene si riunirono spontaneamente per ajutare le nostre truppe.

Berlino, 7. Benedetti è ritornato.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 7 agosto

Rendita francese 3 0[0	70.32
» italiana 5 0[0	52.85
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	405.
Obbligazioni »	214.
Ferrovie Romane	40.50
Obbligazioni »	101.
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	140.
Cambio sull' Italia	8. 1[4
Credito mobiliare francese	260.

Vienna 7 agosto

Cambio su Londra	113.50

Londra 7 agosto

Consolidati inglesi	94.—

Firenze del 7.

Rendita lettera 58.05 denaro 58.02; Oro lett. 21.75 denaro 21.73; Londra 3 mesi lettera 27.28; denaro 27.23; Francia 3 mesi 109. 1[4 denaro 109.—

Trieste del 7.

Amburgo 83.50a—.— Amsterdam 95.— a 95.25, Anversa —.—a—.—Augusta da 94.75 a —.—, Parigi 45.05 a 45.15, It. 41.25 a 41.35, Londra 113.50 a 113.75 Zecch. 5.38 1[2 a 5.39 1[2 da 20 Fr. 9.07 a 9.07 1[2 Sovrane 11.35 a 11.37; Argento 112.35 a 112.65 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 58. 67 1[2 a —; Nazionale 62.87 1[2 a — Pr. 1860 84.75 a —.—; Pr. 1864 95.75 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.— a —.—; Prest. Trieste — a —, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3[4; Vienna 4 1[4 a 4.

Vienna del		6	7
Pr. Nazionale	fio	62.70	62.50
» 1860 con lott.	»	84.70	84.—
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.60-58.70	58.40.58.50
Azioni della Banca Naz.	»	731.—	729.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.50	211.10
Londra	»	113.35	113.60
Zecchini imp.	»	5.40	5.39 1[2
Argento	»	111.50	111.35

Venezia del 6 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	it. l. 204.50
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 229.—
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 227.—
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 227.—
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 27.18
Parigi » »	» 100 franchi	2 1[2	» 107.70
Sconto		0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 58.25 a —.— Prest. naz. 1866 79.—; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.60 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Dichiarazione

Per norma degli interessati, il sottoscritto avverte che dietro sua rinunzia ad Amministratore giudiziario della sostanza del fu nob. bar. Andriani, la Regia Pretura di Palma con Decreto 20 luglio corrente N. 4689 sostituiva la nobile signora Elisa bar.a Andriani-Vucetich.

S. Giorgio di Nogaro 24 Luglio 1868.

LUIGI MAGRO

È USCITO

un opuscolo intitolato: **L'Impero francese, l' Italia e la libertà in Europa, studio politico di Pacifico Valussi.**

Contiene i seguenti capitoli: *Storia della libertà moderna in Europa — Stato presente dell' Europa. Stato politico — Stato economico e sociale dell' Europa — L' Imperatore e l' Impero — Eventualità in Francia e fuori — L' Italia e la civiltà europea.*

L' opuscolo si vende presso l' editore Paolo Gambierasi al prezzo di it. l. 1.50.

È USCITO

il volume di *P.Valussi* intitolato: CARATTERI DELLA CIVILTA' NOVELLA IN ITALIA. Esso contiene: A Nicolò Tommaseo — Premessa — La spontaneità e la riflessione e nell' incivilimento — La educazione nazionale — Ideale d' un popolo spontaneamente civile. Palestina, Grecia, Roma, Italia del medio evo, Nazioni moderne. — Ideale d' un popolo civile per riflessione — Rinnovamento di sè medesimi — Il rinnovamento della famiglia. La famiglia del ricco; la famiglia media e la famiglia povera — Rinnovamento sociale mediante il Comune — Rinnovamento nazionale mediante la Provincia. La Regione, la Capitale, le Città. Governo e Comune provinciale, unità economica della Provincia naturale. Tipo d' una Provincia naturale. Le istituzioni provinciali — Rinnovamento nazionale mediante le istituzioni e l' azione dello Stato. Lo Statuto, sua stabilità, interpretazione ed ampliazione. Iniziativa del Governo nelle istituzioni del progresso e loro coordinamento; strade, esercito, marina, luoghi di pena; istruzione, informazione, espansione — Rinnovamento nazionale mediante le libere associazioni — Rinnovamento nazionale mediante le scienze, le lettere e le arti — Principii direttivi dell' economia nazionale — Le varie stirpi italiche — Il di fuori d' Italia e l' Italia al di fuori — Funzione umanitaria dell' Italia — Proscritta sulla lingua — Epilogo.

L' opera di 22 fogli di stampa si vende dall' editore *Paolo Gambierasi in Udine* al prezzo di it. l. 3. A chi invia vaglia con lettera franca sarà spedito il volume per la Posta.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

al N. 4602-68

EDITTO

IL R. TRIBUNALE PROVINCIALE IN UDINE

DEDUCE A PUBBLICA NOTIZIA

che in evasione all' istanza 19 dicembre 1867 N. 12344 del sig. Michiele Perissini Amministratore della Massa oberata fu co. Giacomo Savorgnan avrà luogo il I. esperimento d' ast nei giorni 21, 22, 23, 24 settembre, il II. nei giorni 12, 13, 14, 15 ottobre, ed il III. nei giorni 23, 24, 25, 26 novembre prossimi venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pom. pres questo Tribunale per la vendita delle realità ed esazioni censitizie sotto descritto, colle norme ed alle condizioni che seguono:

CONDIZIONI

1. La vendita si farà a lotti, così come sono qui in seguito descritti:

2. Nei due primi esperimenti la vendita si farà al miglior offerente, a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento *a qualunque prezzo.*

3. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione Giudiziale in moneta legale il decimo della stima di quel lotto, o lotti, ai quali intende aspirare. Rendendosi deliberatario, il deposito sarà trattenuto in acconto del prezzo di delibera, ed a garanzia dell' offerta, e conseguenti obblighi, e sarà invece restituito a quegli aspiranti che non rimanessero deliberatarj. Sono esenti da questo deposito i creditori ipotecarj compresi nella seconda classe della sentenza classificatoria 26 giugno 1820 dal N. 1 al N. 18 inclusive; nonchè sono esenti i creditori pur ipotecarj Giovanna Coceancich vedova Xotti, Chiara Bearzi-Colombatti, Catterina Adelardi vedova Bearzi per sè e per il figlio Adelardo Bearzi, Giacamo Spangaro fu Pieiro, Colussi Filomena, Luigia e Elena, la prima maritata Comelli, la seconda Piccoli, la terza Stringari, ed i conti Francesco, Paolo e Giuseppe fu Lodovico Rota.

4. Il deliberatario dovrà depositare in valuta legale presso la locale R. Tesoreria il prezzo di delibera, entro 14 giorni decorribili da quello della delibera medesima.

5. Sono esenti dal deposito del prezzo entro 14 giorni, i creditori ipotecarj indicati nell' articolo III, i quali saranno tenuti invece a depositare il prezzo stesso entro 14 giorni successivi a quello in cui passerà in giudicato il riparto, unitamente al relativo interesse del 5 per cento in ragione d' anno dal giorno della *delibera* in avanti, autorizzati però a trattenersi quell' importo che verrà loro assegnato nel riparto medesimo.

6. Il deliberatario non potrà ottenere nè l' aggiudicazione in proprietà degli stabili od esazioni deliberati, nè l' immissione in possesso se prima non verrà offettuato il deposito del prezzo. Se poi la delibera seguisse a favcre di uno dei suddetti creditori ipotecarj, questi potrà bensì chiedere immediatamente l' immissione in possesso, ma resta in lui riguardo sospesa l' aggiudicazione in proprietà, fino a tanto che i esecuzione della condizione V non abbia effettuato il deposito del prezzo incombentegli.

7. Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del prezzo nei tempi e modi stabiliti dalle prec denti condizioni, si eseguirà il reincanto degli stabili ed esazioni deliberati a tutte sue spese, rischio danno a sensi e per gli effetti del § 438 del Giudiziale Regolamento.

8. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell' asta liberi da qualunqu onere, meno i beni compresi del lotto 8. che s' intendono aggravati dalle sette annue contribuzioni ce sitizie indicate ai N. 1 a 7 inclusivi della classe I della classificatoria 26 giugno 1820, importanti com plessivamente frumento staja 3, pesinali 5, scatole 2, schiffi 1 2|4; avena staja 3, pesinali 1, scatole schiffi 1 2|4; miglio o granoturco staja 2, pesinali 1, scatole 1, schiffi 4 2|4; vino conzi 1, secchie 2 galline 1|2; contanti it L. 0,52; per guisa che l' acquirente del lotto 8. oltre il prezzo di delibera, s' in tenderà assuntore di 4|5 delle esazioni suddette, attesa la deduzione del quinto di legge; dall' anno agrari incorso all' epoca della delibera. — Il lotto 17. sarà pure aggravato dall' annuo censo di frumento staja indicato al N. 8 della I classe della classificatoria 26 giugno 1820, per modo che il compratore di u lotto oltre il prezzo di delibera s' intenderà assuntore di 4|5 del suddetto censo dall' anno rurale inclusiv nel quale succederà la delibera in avanti.

9. Le pubbliche imposte, il fitto per gli stabili, ed il canone per le esazioni, staranno a carico ed vantaggio dell' acquirente dalla delibera in poi, col ragguaglio della rata di tempo, e staranno pure a su carico la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa posteriore alla delibera. — Per riguard alle esazioni e capitali la massa non garantisce che la realtà ed il possesso più che trentennario, ad ecce zione dell' esazione descritta al lotto 44 resasi controversa, e sulla quale pende la lite di cui la mass non garantisce nè la realtà nè la esigibilità.

DESCRIZIONE

Nei giorni 21 settembre, 12 ottobre e 23 novembre 1868.

Territorio di Terenzano.

Lotto 1. Casa con fondi in map. ai n. 231-828 porz., 216, 331, 548, 593, 600, 660-672, 669, 696, 728, 787, 858, 898, 899, 908-909, 1000, 1046, 1165, di compl. pert. 89.58 rend. a. l. 201.67, stim. f. 3866.00, pari ad it. l. 9545.68

Lotto 2. Casa con fondi in map. ai n. 236-828 porz., 296-328-329, 342, 374, 472, 603 1177, 709, 747, 877, 896-897, 956-957, 1062, 1150-1151, di compl. pert. 127.39 rend. a. l. 248.03 stimato f. 4477.00 pari ad it. l. 11,054.32

Lotto 3. Casa con fondi in map. ai n. 227-224 212, 354-355, 362, 388, 431, 511, 514-515, 598, 803, 805-806, 843, 875, 891-892-893-894, 948, di compl. pert. 140.83 rend. a. l. 286.63, stimato f. 4936.00, pari ad it. l. 12,187.65

Lotto 4. Casa con fondi in map. ai n. 132-133, 537, 653, 677, 706, 775, 785, 837, 848, 865-866, 929, 952, 1033, 1043, 1156, di compl. pert. 110.06 rend. a. l. 163.48 stim. f. 2764.00, pari ad it. l. 6824.69

Lotto 5. Casa con fondi in map. ai n. 152-153, 350, 448, 625, 731, 914, 988-1226, 1006-1007, 1020, 1024, 1040, 1117, 1159, 1193, di compl. pert. 56.94 rend. a. l. 103.79, stim. f. 2103.00, pari ad it. l. 5192 59

Lotto 6. Casa con fondi in map. ai n. 220-136-380, 372, 379, 414, 470, 923-1209, 1099-1100, 1199, di compl. pert. 75.52 rend. a. l. 190.74, stim. f. 2716.00 pari ad it. l. 6706.17

Lotto 7. Casa con fondi in map. ai n. 183 182, 466, 475, 470 480-481, 628, 671, 690, 751, 789, 814, 823, 1027, 1055, 1178, di compl. pert. 72.49 rend. a. l. 114.25, stim. f. 1648.00, pari ad it. l. 4069.13

Nei giorni 22 settembre, 13 ottobre e 24 novembre 1868.

Territorio di Cussignacco.

Lotto 8. Casa con fondi in map. ai n. 48-49, 189-500, 499-498, 174-495, 906-901-899-891 900, 704, di compl. pert. 130.96 rend. a. l. 425.41, stim. f. 6906.00 pari ad it. 17,051.85

Lotto 9. Casa con fondi in map. ai n. 50-51, 480-481, 477 *a*, 594-595, 524 *b*, 522, 991 *b*, 1001-1002, 765, 311, 342, di compl. pert. 116.40 rend. a. l. 327.34, stimato f. 4340, pari ad it. l. 10,716.05

Lotto 10. Casa con fondi in map. ai n. 66-67-68 70, 447, 450 *b*, 461, 468 483, 490 491, 492, 484 *b*-488, 1006, 1009, 973 *a*-974 *b*, 966-967-968, 893, 894 895, 599, 602, di compl. port. 172.57 rend. a. l. 406.29, stim. f. 6568.00 pari ad it. l. 16,217.28

Lotto 11. Casa con fondi in map. ai n. 63-64-65, 162 *b*, 607, 518, 609, 415 *a*, 564 *a* porz., 418 *a*, di compl. p. 92.13 rend. a. l 262.55, stim. f. 3585.70, pari ad it. l. 8853.58

Lotto 12. Casa con fondi in map. ai n. 62, 61, 52, 564 *a* porz., 569, 254 261, 342, 348, 338, 350-353-354-355, di compl. pert. 98.27 rend. a. l. 219.02, stim. f. 3211.95, pari ad it. l. 7930.74

Lotto 13. Casa con fondi in map. ai n. 58, 54-55 56, 53, 28, 603-604, 905, 864-865, 866-867, 110, 275, di compl. pert. 87.04 rend. a. l. 265.43, stimato f. 3345.95, pari ad it. l. 8261.60

Lotto 14. Casa con fondi in map. ai n. 178-179, 268, 564 *a* porz.-577, 580, 387, 365, 412, 408, 383, 380, di compl. pert. 76.21 rend. a. l. 151.61, stimato f. 2564.80, pari ad it. l. 6332.84.

Lotto 15. Casa con fondi in map. ai n. 180-181-182, 167, 533, 528, 523, 542, 1048-547, 555, 582, 636 *a*, di compl. pert. 97.15 rend. a. l. 236.21, stim. f. 3935.00, pari ad it. l. 9716.05

Lotto 16. Casa con fondi in map. ai n. 183-184-185, 550, 551, di compl. pert. 24.48 rend. a. l. 66.81, stimato f. 928.00, pari ad it. l. 2291 36

Lotto 17. Casa con fondi in map. ai n. 205, 564 porz., 801, 802, 264, 259, 265, 257, di compl. pert. 81.46 rend. a. l. 197.38, stim. f. 2810.75 pari ad it. l. 6940.12

Lotto 18. Casa con fondi in map. ai n. 202, 201 203-204, 839, 790, 850, 847 *a*, 848, 789, 697, 347-693, 695, di compl. pert. 114.19 rend. a. l. 212.92, stim. f. 4040.00, pari ad it. l. 9975.31

Lotto 19. Casa con fondi in map. ai n. 207-209, 668 *b*-669 *b*, 821-826 827, 709, 1085, 691, 327, 698, 699, 701, 1084, di compl. pert. 84.96 rend. a. l. 210.25, stim. f. 2732.00, pari ad it. l. 6745.68

Lotto 20. Casa con fondi in map. ai n. 13-14, 103, 584, 368 *b*, di compl. pert. 67.68 rend. a. l. 190.39, stimato f. 2562.00, pari ad it. l. 6325.92

Lotto 21. Casa con fondi in map. ai n. 682-683, 613-614, 846, 310, 662, 996, 999, 767 768-769, 773 *a*, 994, di compl. pert. 182 75 rend. a. l. 494.90, stim. f. 6849.00, pari ad it. l. 16.911.11

Nei giorni 23 settembre, 14 ottobre e 25 novembre 1868.

Territorio S. Maria Sclaunicco e Lestizza.

Lotto 22. Aratorii con fabbrichetta per aja in map. ai n. 128, 130, 147, 271, 354, 373, 376 porz., 389 porz., 408, 410, 435, 458, 491, 525, 570, 574, 608, 611, 696, 699, 701, 714 porz., 741, 744 porz., 751 porz., 760, 775, 858 porz., 954, 1151, 3257, di compl. pert. 78.05 rend. a. l. 98.45, stim. f. 2740.70, pari ad it. l. 6766.16

Territorio di Campoformido.

Lotto 23. Aratorii in map. ai n. 651, 2342, di compl. pert. 4.80 rend. a. l. 5.57, stim. f. 112.00 pari it. l. 276.54

Territorio di Vergnacco.

Lotto 24. Aratorii ib map. ai n. 2404, 2411-2416, di compl. pert. 29.87 rend. a. l. 64.12, stim. f. 1709.00, pari ad it. l. 4219.75

Territorio di Martignacco e Faugnacco.

Lotto 25. Aratorii in map. ai n. 2168-2169-2170-2171-2172 2614-2870, 470, di compl, pert. 20.53 rend. a. l. 66.54, stim. f. 840.00, pari ad it. l. 2074.07

Territorio di Colloredo di Prato e Nogaredo di Prato.

Lotto 26. Case con fondi in map. ai n. 1055-1336-1333-1335-1332 1334, 1422-1420, 1419, 654, 664, 697, 815, 817, 957, 1164, 1188, 1198, 1202, 1595, 1727, di compl. pert. 75.77, rend. a. l. 263.83, stim. f. 3474.50, pari ad it. l. 8579.01

Territorio di S. Lorenzo di Sedegliano e Beano.

Lotto 27. Aratorii in map. ai n. 22, 54, 95, 1195, 144, 792, 711, 77, 86, 47, 118, 787, 980, 1149, 1266, di compl. pert. 107.10 rend. a. l. 85.34, stim. f. 2185.00, pari ad it. l. 5395.06

Territorio di Talmassons.

Lotto 28. Aratorii in map. ai n. 2434, 2479, di compl. pert. 6.48 rend. a. l. 7.69, stim. f. 137.00, pari ad it. l, 338.26

Territorio di Nogaredo di Corno.

Lotto 29. Aratorio in map. al n. 1155 di pert. 13.88 rend. a. l. 17.63, stim. f. 300.00, pari ad it. l. 740.74

Territorio di Ariis.

Lotto 30. Fondo a prato in map. ai n. 116 porz.-117 porz.-118 porz., di compl. pert. 30.04 rend. a. l. 29.77 stim. f. 301,00 pari ad it. l. 743.20

Territorio di Rosazzo.

Lotto 31. Casa con fondi in map. ai n. 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 1278, 1279, di compl. pert. 111.22 rend. a. l. 87.50, stim. f. 1095.60, pari ad it. l. 2705.18

Territorio di Osoppo.

Lotto 32. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96.29, rend. a. l. 124.09, stim. f. 2755.35, pari ad it. l. 6803.33

Lotto 33. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209, porz., di compl. pert. 96.29 rend. a. l. 124.77, stim. f. 2755.35, pari ad it. l. 6803.33

Lotto 34. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96.29 rend. a. l. 122.78, stim. f. 2755.35, pari ad it. l. 6803.33

Lotto 35. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96.30 rend. a. l. 134.36, stim. f. 2755.35, pari ad it. l. 6803.33

Lotto 36. Prato in map. al n. 1130, di pert. 78.88 rend. a. l. 70.99, stim. f. 2260.60, pari ad it. l. 5581.72

Lotto 37. Terreno a prato e pascolo in map. ai n. 2574-2575 2576 2577-2578-2579, di compl. pert. 117.90 rend. a. l. 53.43, stim. f. 1916.60, pari ad it. l. 4732.34

Nei giorni 24 settembre, 15, ottobre e 26 novembre 1868.

Annue esazioni censitizie livellarie..

Lotto 38. Esazione annua attualmente assunta dal co. Antonio Ottelio dipendente, dall' istrumento 4 settembre 179 atti Michieli di Venezia per affitto pe petuo sopra beni in Ariis ridotta p effetto di conformi sentenze che com prendono la deduzione del quinto ad an nue a. l. 715.62 pari a f. 250.44, ch in ragione del 100 per 5, dà un cap tale di f. 5008.80, pari ad it. l. 12,367 4

Lotto 39. Esazione annua attualment a carico del co. Antonio Ottelio dipen dente dall' istrumento 4 settembre 180 atti Michieli di Venezia per livello pe petuo sopra la possessione detta *Padoa* in Roveredo di Torsa, senza altre dedu zioni di a. l. 1490.48 pari a. f. 521.67 suo capitale come sopra f. 10,433.36, pari ad it. l. 25,761.38

Lotto 40. Annua esazione attualment a debito del co. Antonio Ottelio in base a istrumento 2 agosto 1799 atti Padern di Udine di v. l. 461.49 pari ad a. l. 271.69 ed a f. 95.09, senza altre deduzioni, capitale corrispondente f. 1901.80 pari ad it. l. 4695.80

Lotto 41. Annua esazione ora a debito Nardone Leonardo di Cussignacco in base ad escorporazione 6 settembre 1782 di un molino in Cussignacco per affitto perpetuo di a. l. 46.23 pari f. 16.18 senza altre deduzioni, che dà il capitale di f. 323.60, pari ad it. l. 799.01

Capitali fruttanti interessi.

Lotto 42. Capitale ora a debito dott Giuseppe Missettini di Udine in dipendenza ad istrumento 5 agosto 1746 atti Serafini, fruttante l' interesse annuo del 5 per cento, f. 236.80, pari ad it. l. 584.69

Lotto 43. Capitale ora a debito eredi fu Giuseppe Muloni di Cividale di Ducati 450 assunto col contratto di compravedita 4 agosto 1820 atti Dini, che frutta l' annuo interesse del 5 per cento, ossieno f. 26.57, suo capitale f. 531.40, pari ad it. l. 1312.10

Lotto 44. Esazione annua a debito Capeleto detto Rossetto Michiele di Conegliano in dipendenza ad istrumento 23 settembre 1807 atti Salico di Conegliano a titolo di livello di v. l. 930:00, pari f. 191.43 suo capitale f. 3828.60, con it. l. 6776.20 pari a f. 2744.36 di interessi a 30 novembre 1867, in totale f. 6572.96, pari ad it. l. 16,229.53

Il presente verrà affisso nell' albo di questo Tribunale ed in quello delle Preture di Gemona, Cividale, Codroipo, Latisana, S. Daniele, e negli altri luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 14 luglio 1868.

Per il Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.